

Ospedali e territorio «In Liguria mancano duemila infermieri»



Torna l'emergenza infermieri

Cresce la richiesta di assistenza in ospedale e sul territorio, ma sono sempre meno gli infermieri «in campo». Oggi in Liguria per dare sostegno agli organici degli ospedali, servirebbero tra i 1.800 e 2.000 infermieri in più. Il tema è stato al centro dell'Open day promosso dall'Ordine delle professioni infermieristiche (Opi) di Savona, che ha aperto le porte della propria sede per confrontarsi sulle nuove sfide lavorative.

LUISA BARBERIS / ALL'INTERNO

«In Liguria servono 2000 infermieri in più»

L'Open Day di Savona organizzato per avvicinare alla professione. Rapetti: «Ridiamo valore alle cure extraospedaliere»

LUISA BARBERIS
SAVONA

Cresce la richiesta di assistenza in ospedale e sul territorio, ma sono sempre meno gli infermieri «in campo» per curare. Tra le figure più richieste, ma altrettanto difficili da reperire, ora gli infermieri si interrogano su come rendere più appetibile una professione che, dopo la pandemia e per via del nuovo piano socio-sanitario, sta cambiando ed è sempre più qualificata.

Il tema è stato al centro dell'Open day promosso dall'Ordine delle professioni infermieristiche (Opi) di Savona, che ha aperto le porte della propria sede per confrontarsi sulle nuove sfide lavorative. «La professione vive un momento di transizione – spiega Roberta Rapetti, presidente Opi Savona –. In base a una fotografia interna, oggi in Liguria per implementare l'offerta sul territorio in base ai dettami del Dm 77 (la legge di riferimento, ndr.) e per dare sostegno agli organici degli ospedali, servirebbero tra i 1800 e 2000 infermieri in più. Inoltre bisogna tenere conto dei futuri pensionamenti. Sono numeri che difficilmente ci potremo permettere sia in termini di sostenibilità economica sia perché le persone non ci sono. L'Open day nasce per avvicinare alla professione, per spiegare agli iscritti che oggi è possibile elevare l'attività, specializzarsi, che si stanno aprendo moltissime possibilità. Dobbiamo riposizionarci, ridare valore alle cure fuori dagli ospedali, a casa delle persone per evitare ricoveri o l'intasamento del pronto soccorso per problemi non urgenti».

La carenza di professionisti emerge anche dal grido di dolore dell'Asl: esaurita la precedente graduatoria, a fine marzo è stato avviato un nuovo maxi-concorso unificato per l'azienda savonese e quella imperiese per assumere 436 infermieri. Di questi,



Roberta Rapetti

240 sono destinati all'Asl savonese (di cui 72 per i volontari delle forze armate), 46 per il Gaslini diffuso della nostra provincia (14 per le forze armate). Dal risultato della procedura si attende una massiccia boccata di ossigeno, ma è già chiaro che anche questa misura non sarà risolutiva.

«Bisogna lavorare per valorizzare la professione a 360 gradi – continua Rapetti –, rivedendo gli stipendi e creando percorsi di carriera e di specializzazione per gli infermieri. Sarà determinante ragionare su una nuova figura di infermiere, che è diversa a seconda se lavora in ospedale o è chiamata a rispondere alle cure sul territorio, al domicilio. Ora il ruolo ha acquisito peculiarità e l'infermiere lavora in una squadra di cure per il bene del paziente che è soprattutto una persona».

Per accendere i riflettori sulle sfide future l'Ordine e l'Asl hanno promosso un evento di piazza in occasione della Giornata internazionale degli infermieri: il 12 maggio a Savona, in piazza Sisto IV e corso Italia dalle 14 alle 19, i sanitari saranno a disposizione della popolazione per insegnare le manovre salvavita, offrendo screening e misurazione dei parametri vitali. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Nell'Asl 2 sono in arrivo 240 infermieri grazie a un nuovo maxi-concorso avviato a fine marzo esaurita la precedente graduatoria

SAVONA

Volontari Avo di nuovo in corsia Un appello per trovare rinforzi

Un sorriso e il calore umano tornano ad affiancarsi alle cure. Dopo tre anni i volontari dell'Avo sono tornati in corsia per alleviare la sofferenza dei pazienti ricoverati e, con la loro presenza, aiutare anche parenti e famiglie.

E ora servono nuove forze per garantire assistenza in tutti i reparti, dove le porte si sono riaperte. «Da qualche giorno tutte le sezioni sono tornate in servizio – spiega Giusi Nisi, al vertice del sodalizio valbormidese e presidente regionale dell'As-

sociazione volontari ospedalieri –. Poter tornare è per noi motivo di grande gioia, il problema è che la pandemia ha avuto effetti negativi anche sulla nostra organizzazione». «Molti volontari – prosegue Giusi Nisi – non hanno più dato disponibilità e ora stiamo lavorando per ricostituire i gruppi».

In provincia sono quattro le sezioni Avo: il gruppo della Valbormida attivo all'ospedale di Cairo Montenotte, quella di Savona che fa riferimento per il San Paolo, la sezione Riviera delle Pal-

me che raccoglie volontari dai vari centri e gravita sul Santa Corona di Pietra Ligure, l'Avo Albenga per il Santa Maria di Misericordia e il territorio ingauno.

«La nostra attività si basa sul grande cuore dei volontari – dice ancora la presidente regionale dell'Associazione volontari ospedalieri -. Dopo essersi adattati a fare servizio nei centri vaccinali piuttosto che in altre mansioni, ora hanno ripreso a stare accanto alle fragilità, alle persone. I malati e le loro famiglie dicono che noi

volontari Avo diamo tanto, è più quello che riceviamo in cambio: vedere gli occhi dei pazienti che si illuminano, l'essere accolti con pura gioia in reparto o nelle case di riposo è la spinta che ti fa continuare».

Come da direttive Asl, tutti i volontari indossano i presidi di sicurezza e per il momento l'attività si concentra in alcuni reparti, non ancora in tutti, indicati dall'azienda sanitaria. «Siamo certi che sarà un crescendo – conclude Giusi Nisi –, un ulteriore passo verso il ritorno normalità. Le persone ci accolgono con gratitudine. Troppo a lungo, a causa della pandemia, non abbiamo potuto essere accanto agli altri o portare una parola di conforto nei momenti di sofferenza e dolore». —

L.B.

© RIPRODUZIONE RISERVATA